

Scuola Primaria D. Alighieri - cl. IV D
Borgomanero (No)

Il tempo

Una bambina che si chiamava Susina aveva un fratello di nome Silvano. Un giorno ricevettero la notizia dai genitori del loro prossimo trasferimento. Susina era entusiasta della partenza perché voleva vedere la nuova casa, invece Silvano era triste perché con quella partenza poteva perdere le sue amicizie. Arrivati a destinazione, Susina uscì di scatto dall'auto e vide una grande villa: «Wow, che bella!»

Proprio al centro di un cortile enorme era posizionata una meravigliosa fontana. Entrarono in casa tutti insieme, e Susina fu la prima a scegliere la sua cameretta.

Dalla sua cameretta si intravedeva uno strano arnese di ferro a forma cilindrica, con una leva rossa davanti.

La bambina chiese alla madre se poteva andare nel cortile sul retro e la mamma con un sorriso le rispose di sì.

Susina andò diretta verso il macchinario, lo osservò e, incuriosita, tirò la leva... Intorno a lei tutto e tutti si fermarono, c'era solo lei.

Iniziò a correre per la strada, poi si fermò e pensò ad alta voce:

«Dato che tutti sono fermi, non corro pericoli perciò visiterò la città in lungo e in largo senza che nessuno mi tenga per mano.»

Dopo aver camminato per ore e ore, la bambina tornò stanca morta ma soddisfatta a casa.

Si addormentò all'istante.

Il giorno seguente nulla era cambiato così raggiunse il parco per giocare a pallone; intorno a lei regnava il più grande silenzio e urlò:

«C'è nessuno?»

Nessuno rispose così tornò a casa.

Il terzo giorno decise di ritornare nel giardino sul retro per osservare il macchinario...

Rimase per un po' a guardarlo, poi decise di giocare a correre.

Il problema era che non c'era nessuno con cui giocare, così pensò:

«Sì, è bello stare qui senza che qualcuno ti dica cosa devi o non devi fare, ma

non puoi giocare con nessuno!»

Si fece coraggio e con un sospiro tirò nuovamente la leva, e tutto intorno a lei iniziò a prendere vita.

Mentre la bambina se ne stava andando, la macchina aprì gli occhi, invisibili quando erano chiusi, e sussurrò:

«Grazie!»